

Perché la candidatura solitaria di **Cappato** in Lombardia non innervosisce i Democratici. Quanto peserà nelle primarie di domenica la **resistenza vendoliana** dentro il Pd pugliese? Non sarà una **marcia dei 4omila**, ma sull'alta velocità è ora di vedere con chi sta il popolo.

Boccia-Vendola, incognita territorio

RUDY FRANCESCO CALVO

La corsa è partita. Domenica prossima i pugliesi saranno chiamati a scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza delle loro regione, mentre l'Udc aspetta di capire quale nome uscirà dalle urne per decidere il proprio percorso e il centrodestra dovrebbe decidere domani se sostenere l'ex di An, ora autonomista Adriana Poli Bortone o dare il via libera a un proprio candidato, con in *pole position* Alfredo Mantovano.

L'assemblea regionale del Pd, che sabato scorso ha formalizzato la candidatura di Francesco Boccia alle primarie contro Nichi Vendola, non ha risolto tutti i problemi interni al partito. Formalmente, i dem sono compatti attorno al nome del deputato lettiano. Anche lo stesso Dario Franceschini, leader dell'area del partito che più convintamente ha sostenuto la necessità di non rompere con il governatore uscente, pur non nascondendo le critiche che «van-

no fatte dentro il partito», perché «fuori fanno solo male al Pd», garantisce: «Il partito pugliese ha deciso di sostenere Boccia e noi tutti insieme lo sosteniamo». Lui stesso andrà sabato mattina a «battere» il territorio in favore del candidato dem.

Chi però era già orientato a sostenere Vendola, ribadisce con forza questa decisione: la richiesta da parte di Boccia di un voto esplicito in assemblea sul suo nome ha infranto l'intesa raggiunta in precedenza, che impegnava i «dissidenti» a un basso profilo durante la lunga settimana che porta alle primarie. «Se si è voluto individuare un candidato al di fuori di ogni processo condiviso, ora non si tenti di sostituire al consenso la disciplina di partito o la minaccia di ritorsioni», scrivono in una nota le deputate Cinzia Capano e Giusi Servodio, esponenti pugliesi di Area democratica. A provocare

la loro reazione è stata anche l'intervista di ieri a Nicola Latorre, in cui il senatore dalemiano lascia presagire conseguenze sulla composizione delle liste per chi non sostenesse lealmente Boccia. «Un comportamento irresponsabile», per le due deputate, che avvertono: «Nessuno tenti ricatti o alluda a regolamenti di conti».

Chi è già impegnato pancia a terra per promuovere il candidato dem è, ovviamente, Massimo D'Alema. «Quello delle primarie è un metodo importante – spiega – perché scelgono i cittadini e non i partiti». Secondo l'ex ministro degli esteri, anche Michele Emiliano sosterrà lealmente la corsa di Boccia, nonostante il sindaco di Bari si sia trincerato finora dietro il suo ruolo di presidente dell'assemblea regionale del partito per non esprimersi esplicitamente. A Vendola, invece, D'Alema manda a dire: «Lui ha un grande ruolo e una grande notorietà, ma non è in grado di realizzare ciò

di cui la Puglia ha bisogno, cioè quella coalizione democratica che abbiamo cominciato a sperimentare alle amministrative e che è una prospettiva per il Mezzogiorno».

A vantaggio, del governatore, d'altra parte, gioca anche il fatto di aver dato inizio alla propria campagna in largo anticipo. Ma non solo: «Non si può controllare la coscienza della persone – spiega però un deputato dem – con questo lungo tira e molla hanno fatto passare Vendola per un martire e ora le scelte della base sfuggono agli apparati». Anche per questo, suggeriscono alcuni, un'alta partecipazione alle urne potrebbe favorire il governatore uscente.

Per scindere anche graficamente l'appartenenza partitica dalla scelta alle primarie, i supporter di Vendola hanno ottenuto il divieto di inserire nella scheda che sarà consegnata domenica agli elettori alcun simbolo. I riquadri conterranno quindi solo i nomi dei candidati.

D'Alema: «Il governatore non fa il bene della Puglia». No ai simboli nelle schede